

# “Tumori alla Michelin, processate i manager”

Nove morti e 14 malati: il pm accusa quattro dirigenti delle due fabbriche torinesi

MEO PONTE

CI SARÀ anche Emanuel Daubree, classe 1925, amministratore delegato della Michelin Italiana sas, seduto sul banco degli imputati. Accanto a lui Guido Chino, 83 anni, dal 1982 al 1991 direttore dello stabilimento Michelin di via Livorno 57, il cosiddetto Torino Dora, Piero Galvagno, 68 anni, dal '91 al '98 direttore dello stabilimento di corso Romania 546, più noto come Torino Stura, e Ferruccio Zoccola, 89 anni, direttore dello stabilimento di Torino Stura sino al '78. Per tutti e quattro il pm Sara Pannelli, dopo una lunga inchiesta, ha chiesto il rinvio a giudizio in quanto responsabili delle condizioni di estremo degrado degli stabilimenti Michelin da loro diretti. Condizioni che sarebbero all'origine di diverse patologie riscontrate su gran par-

te degli operai che nel corso degli anni hanno lavorato nei diversi reparti. Il gip Sandra Recchione ha fissato l'udienza preliminare al prossimo 24 marzo. In quell'occasione si deciderà il rinvio a giudizio o il proscioglimento dei quattro dirigenti Michelin.

È la quinta volta che la famosa società francese finisce davanti ai giudici per gli stabilimenti di Torino. La prima sentenza di condanna risale al '99. Negli altri quattro dibattimenti gli imputati hanno sempre scelto il patteggiamento. A quel tempo le accuse erano circoscritte allo stabilimento di Torino Dora. Edificato nel 1900 ma rimasto in attività sino al 1984 presentava condizioni di lavoro difficili da difendere in un'aula di tribunale. Per la prima volta però l'inchiesta del sostituto procuratore Sara Pannelli si estende anche allo stabilimento di Torino Dora,

aperto nel 1970, che avrebbe presentare quindi una situazione ambientale migliore. Tra le parti lese (l'inchiesta riguarda nove decessi e quattordici gravissime patologie) molte hanno lavorato anche in questo secondo stabilimento.

I capi di imputazione per Daubree e gli altri imputati sono pesantissimi: il pm li accusa di omicidio colposo per la morte di nove lavoratori, di lesioni colpose per altri 14 casi di malattia professionale, di aver omesso di adottare tutti i provvedimenti tecnici, organizzativi, procedurali e igienici per contenere l'esposizione ad amianto, ammine aromatiche, idrocarburi policiclici aromatici, di non aver fornito adeguati mezzi di protezione personali, di non aver informato i lavoratori circa i rischi specifici, di non averli sottoposti ad adeguati controlli sanitari. Più eloquente è la storia delle

vittime: Walter Bergamo, morto nel 2006, Vitoantonio Indelicati, spirato nel 2003, Riccardo Spinazzola deceduto nel 2007, Luciano Malesi, morto nel 2006, Luigi Folco, mancato nel 2007 e altri quattro operai morti successivamente. Tutti per neoplasie vescicali e carcinomi polmonari addebitabili all'esposizione all'amianto e alle ammine aromatiche.

Tutti gli imputati sono difesi dall'avvocato Giovanni Andrea Anfora, che spiega: «Si tratta di un caso già trattato e riguardante lo stabilimento Michelin di Torino Dora, che aveva condizioni di lavoro e ambientali proprie del primo '900. Diverso è il discorso per lo stabilimento di Torino Stura, costruito negli anni 70 e quindi dotato di più moderni e adeguati sistemi di prevenzione». Una dichiarazione che pare annunciare una dura battaglia processuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**È la quinta indagine sulla casa francese Per la prima volta coinvolto l'opificio di Torino Stura**



**LA FABBRICA**  
Lo stabilimento Michelin di corso Romania  
A sinistra, gomme da corsa